

ELEONORA SENZA TRUCCO

Lecture, musica, proiezioni per un intimo ritratto di Eleonora Duse a 100 anni dalla scomparsa

«Ho proprio ora visto l'attrice italiana Duse in Cleopatra di Shakespeare. Non conosco l'italiano, ma ella ha recitato così bene che mi sembrava di comprendere ogni parola; che attrice meravigliosa!» Anton Čechov

Letture, musica e proiezioni per un intimo ritratto di Eleonora Duse (1858-1924), soprannominata «la divina», considerata una delle più grandi attrici di tutti i tempi. Lo spettacolo - che nasce da un'idea della pianista e compositrice **Francesca Badalini** e coinvolge l'attore **Alessandro Pazzi** e la violinista **Aurora Bisanti** - conduce gli spettatori nell'universo della Duse tramite la fitta corrispondenza con alcune delle personalità più note dell'epoca come il poeta Gabriele D'Annunzio, la danzatrice Isadora Duncan, il poeta e musicista Arrigo Boito, le scrittrici Sibilla Aleramo e Matilde Serao ecc, a cui narra di sé e del proprio lavoro, degli anni della guerra, dei numerosi viaggi. Fondamentale per questo racconto sarà «**Cenere**», film muto del 1916 (30'), tratto dall'omonimo romanzo di Grazia Deledda. "Documento preziosissimo" che ci regala l'unica interpretazione cinematografica della Duse, l'unico modo dunque per vedere ancora al giorno d'oggi la Duse in azione. La lettura delle lettere prevede invece intermezzi musicali che comprendono rari brani pianistici di compositori quali Leoncavallo, Mascagni e Puccini, musicisti contemporanei della Duse con i quali tenne relazioni. Lo spettacolo è un omaggio a una delle figure più anticonformiste di sempre che non si truccava, né a teatro, né nella vita privata, fiera dei suoi lineamenti marcati, per nulla in linea con i canoni estetici dell'epoca.



Alessandro Pazzi: racconti e letture
Francesca Badalini: pianoforte
Aurora Bisanti: violino*

SULLO SPETTACOLO

**Lo spettacolo è disponibile con o senza l'apporto del violino in base alle circostanze*

A un secolo dalla morte Eleonora Duse, una delle più grandi attrici italiane di tutti i tempi, resta un enigma e un riferimento fortissimo per il teatro fino ai giorni nostri. Trascorsa un'infanzia nomade con la compagnia girovaga del padre, grazie al clamoroso successo raggiunto in breve tempo anche all'estero, si definì nella scena teatrale degli anni Ottanta dell'Ottocento una personalissima via artistica impossibile da etichettare, oggi come allora, per la sua sconcertante modernità. Ciò che offriva agli spettatori era turbamento, inquietudine, persino dolore, che li lasciava profondamente toccati, addirittura sconvolti, senza catarsi. Per molti un'esperienza non soltanto estetica ma umana, esistenziale.

Gli spettacoli messi in scena costituivano materiale da smontare per poter essere poi riempiti di un messaggio del tutto personale, volto a mettere in crisi i valori borghesi, affrontando i temi più spinosi e rappresentativi della società borghese dell'epoca: denaro, sesso, famiglia, matrimonio, ruolo della donna. Ne usciva il ritratto di una società perbenista, ipocrita, luccicante in superficie ma marcia nella sostanza, in cui ogni rapporto umano era regolato dal dio-denaro, un mondo nel quale era impossibile provare delle emozioni sincere.

Per la Duse recitare era un avvenimento naturale, spesso improvvisava. Nelle scene dove doveva esprimere forte dolore si aggrappava talvolta alle tende del sipario e piangeva disperatamente. L'attrice recitò in molti paesi ma sempre in lingua italiana: anche quando il pubblico non comprendeva le sue parole, intendeva ciò che ella sapeva esprimere. Accentuò sempre di più negli anni il suo modo personale di recitare, innovativo e anticonformista, a partire da atteggiamenti all'epoca considerati provocatori come le mani sui fianchi, i gesti ossessivi, lo sguardo fisso nel vuoto, fino a mostrare il seno nudo in scena, slacciandosi il corsetto, suscitando scalpore tra il pubblico e la stampa: il corpo diveniva protagonista dello spettacolo. Il suo stile era inconfondibile: sentiva molto intensamente tutto ciò che recitava, spesso sovrapponendo alla recitazione sentimenti della sua vita personale.



SULLA
DUSE

«Il fatto è che mentre tutti diffidano delle donne, io me la intendo benissimo con loro! Io non guardo se hanno mentito, se hanno tradito, se hanno peccato - o se nacquero perverse - perché io sento che hanno pianto, hanno sofferto per sentire o per tradire o per amare... io mi metto con loro e per loro e le frugo, frugo non per mania di sofferenza, ma perché il mio compianto femminile è più grande e più dettagliato, è più dolce e più completo che non il compianto che mi accordano gli uomini.»

Eleonora Duse

Eleonora non esitava a lanciarsi spesso in sfide arrischiate e progetti folli, basti ricordare il fallimentare tentativo di dar vita a un teatro di poesia assieme a Gabriele D'Annunzio o il suo ritorno sulle scene a 63 anni, orgogliosa dei suoi capelli ormai completamente bianchi, nella parte di una donna giovane e bella. Lungi dallo scadere nel patetico fu un trionfo unanime. Senza trucco, con una recitazione scarnificata, fatta di gesti e movimenti minimali da cui sprigionava un'insospettabile energia, la Duse era riuscita ad incarnare l'essenza stessa della giovinezza. A suo modo, con altri mezzi e diversi intenti, aveva misteriosamente realizzato quel superamento del teatro mediante il teatro che i registi e gli attori più radicali non smetteranno di perseguire in seguito. La Divina (come venne soprannominata prima da Gabriele D'Annunzio e poi dal suo pubblico) fu apprezzata anche da Stanislavskij, il quale affermò di essersi ispirato a lei per la creazione del Teatro d'arte di Mosca.

Con questo spettacolo lo spettatore si addentra in profondità nell'universo della Duse attraverso la lettura di brani tratti dalla fitta corrispondenza che ella teneva con alcune delle personalità più note dell'epoca. Da D'Annunzio, con il quale l'attrice ebbe un tempestoso legame sentimentale e artistico durato una decina d'anni tra periodi di vicinanza e rotture, alla danzatrice Isadora Duncan, dal poeta e musicista Arrigo Boito, a cui fu legata da un intenso rapporto sentimentale e intellettuale che sfociò in un breve matrimonio, alla scrittrice Sibilla Aleramo, dalla scrittrice Matilde Serao alla figlia Enrichetta, fino alla meno nota Emma Lodomez Garzes, una delle amiche più care, alla quale la Duse scrisse per quasi quarant'anni, raccontando di sé e del proprio lavoro e condividendo la gioia e la stanchezza della vita in teatro, l'angoscia per gli anni della guerra, i numerosi viaggi e l'entusiasmo per il cinema.



A questo proposito fondamentale è **Cenere**, film muto del 1916 diretto da Febo Mari (30'), tratto dall'omonimo romanzo di Grazia Deledda (1904), ambientato in Sardegna, documento unico e preziosissimo che ci regala l'unica interpretazione cinematografica della Duse, l'unico modo dunque per vedere ancora al giorno d'oggi la Duse in azione. La proiezione avverrà secondo le usanze del periodo, un vero e proprio viaggio indietro nel tempo: sarà infatti accompagnata dal vivo da pianoforte e violino, con musiche originali di Francesca Badalini e sarà impreziosita dalla recitazione di Alessandro Pazzi che, nel ruolo di commentatore, di "bonimenteur", figura frequente nei cinema dell'epoca, leggerà le didascalie, arricchendole con passi del romanzo della Deledda. La lettura delle lettere prevede invece intermezzi musicali che comprendono rari brani pianistici di compositori coevi quali Leoncavallo, Mascagni (anch'egli attivo nel cinema), Puccini.



Francesca Badalini

È laureata in Pianoforte, Composizione, Lettere antiche. Ha seguito numerosi corsi di perfezionamento in composizione per cinema e teatro (tra cui masterclass con N. Piovani presso l'Accademia Chigiana a Siena) e improvvisazione. Ha insegnato Teoria, Analisi e Composizione presso il Liceo Musicale Zucchi. Attualmente insegna pianoforte e composizione presso la Scuola Internazionale Musicale di Milano e Tecniche di improvvisazione e composizione per il cinema muto presso la Civica Scuola di Musica C. Abbado (Milano). Tiene laboratori di improvvisazione e composizione per le immagini e conferenze di argomento musicale. Compone musiche per opere teatrali e cinematografiche, musical, audiolibri, dvd di film muti restaurati. Dal 1999 collabora con la Cineteca Italiana componendo, improvvisando ed eseguendo dal vivo musiche per film muti in tutta Italia, Francia, Svizzera, Tunisia (Venezia, Teatro La Fenice; Festival del Cinema di Locarno; Annecy, Festival du Cinema Italien; Bologna, Festival del cinema ritrovato; Pordenone, Le Giornate del Cinema Muto; Susa, Cinema au Musée). Nel 2009 ha composto le musiche per 7 film di animazione di Simone Massi. Dal 2009 compone le musiche per i film di animazione di Julia Gromskaya, vincitori di numerosi premi nei Festival di tutto il mondo (tra cui 5 premi per la musica). Nel 2010 ha pubblicato il suo primo cd, Musiche in bianco e nero. Nello stesso anno ha vinto il premio Bianca D'Aponte come miglior compositrice di colonne sonore. Nel 2012 ha composto la musica della sigla della Mostra d'arte cinematografica di Venezia, opera di Simone Massi. Dal 2014 al 2023 ha condotto su Radio Popolare il programma Labirinti musicali. Nel 2017 ha pubblicato il cd Shared Souls (Da Vinci Edition). Nel 2018 ha eseguito le musiche tratte dal repertorio classico per il documentario di Silvio Soldini Treno di parole. Nel 2022 e nel 2023 ha preso parte al pianoforte e alla celesta a cineconcerti e concerti tra classica e rock con l'Orchestra Sinfonica di Milano e l'Orchestra i Pomeriggi Musicali.

Alessandro Pazzi

Dopo gli studi classici si diploma attore alla Paolo Grassi dove ha modo di studiare con Gabriele Vacis, Maura Molteni, Maria Consagra, Massimo Navone, Dario Fo, Giampiero Solari, Danio Manfredini. Segue seminari con Marco Martinelli sull'improvvisazione teatrale. Debutta con il teatro dell'Elfo per la regia di Elio De Capitani con "Edoardo Secondo" e "I due gemelli veneziani". Con Carmelo Rifici nelle "Tre Sorelle", con Corrado D'elia in "Cyrano" e "Romeo e Giulietta", con Gabriele Lavia a Siracusa nell' "Edipo Re", con Sergio Fantoni e Ottavia Piccolo nella "Commedia di Candido", con la regia di Milvia Marigliano in "L'amore di Fedra" e "Interrogatorio a Maria". Con Annig Raimondi "Caligola", "Il Processo", "Uno, nessuno e Centomila", "Candido", "La Commedia della vanità", "La monaca di Monza". Con Paolo Bignamini "Non si sa come". Con Carlo Rivolta nel "Fedone". Lavora con Sergio Ferrentino con Rai Radio 3 e nel progetto "Autorevole" audiodrammi a teatro. Dal 2006 scrive e dirige suoi spettacoli: "Nom", "Simposio", "Il grande Inquisitore", "Solo i tuoi occhi potevano guardarmi" che hanno debuttato in teatri della Lombardia. Promuove serate di lettura di classici in collaborazione con Biblioteche a Comuni in Italia e in Svizzera. Insegna teatro nelle scuole elementari, medie e superiori. Tiene corsi serali di recitazione teatrale e lettura espressiva per adulti. Dal 2017 fonda l'associazione culturale Pontos-Teatro con la quale produce spettacoli e letture in Italia e Svizzera. E' lettore per Audible.

SUI PROTAGONISTI



NECESSITÀ TECNICHE

Proiettore+schermo di grandezza adeguata
alla location oppure parete bianca



FRANCESCA BADALINI (PIANISTA)
Pianoforte mezza coda
(da microfonare in esterno o in location di dimensioni tali da
richiederlo)
+panchetta+spia

AURORA BISANTI (VIOLINISTA)
(da microfonare in esterno o in location di
dimensioni tali da richiederlo)
Sedia senza braccioli o sgabello+leggio+spia



ALESSANDRO PAZZI (ATTORE)
Microfono Shure beta 58 o simile
Sedia senza braccioli o sgabello+leggio+spia

+ Impianto voce (casse+mixer) adeguato alla location

ELEONORA SENZA TRUCCO
è una produzione AHUM 2024
(Associazione Culturale Collettivo Jam)
con la collaborazione di PONTOS teatro

Per informazioni Antonio Ribatti tel. +39 335 6853392
www.ahumlive.it

